

# RENDICONTO 2019 DEL TRIBUNALE D'APPELLO

## INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE

### 1. Considerazioni statistiche

Alcune considerazioni statistiche all'inizio di questo rendiconto sulla situazione e l'evoluzione del Tribunale d'appello (TA).

#### 1.1. Entrate

I dati statistici riassuntivi dell'attività del TA indicano che il 2019 ha registrato un incremento importante delle entrate.

Sull'arco degli ultimi cinque anni, ad una relativa stabilità di entrate nei primi quattro anni (4'019 nel 2015, 4'032 nel 2016, 4'194 nel 2017, 4'098 nel 2018), il 2019 ha visto salire i nuovi incarti a 4'512. Rispetto al 2018, un incremento di 414 entrate, percentualmente del 10,10%.

Sull'arco degli ultimi dieci anni, si è passati da 3'556 entrate nel 2010, a 4'512 nel 2019: un incremento di 956 incarti, percentualmente del 26,88%.

#### 1.2. Evasi

Dal punto di vista degli incarti evasi, pure vi è stato un incremento importante, a dimostrazione di un buon funzionamento del TA nel suo insieme e in generale.

Sull'arco degli ultimi cinque anni, dopo tre anni di stabilità, le uscite si sono incrementate nel 2018 (3'896 nel 2015, 3'896 nel 2016, 3'985 nel 2017, 4'102 nel 2018), ed ancora nel 2019, arrivando a 4'354. Rispetto al 2018, un incremento di uscite di 252 incarti, percentualmente del 6.14%: rispetto al 2017, un incremento di 369 uscite, percentualmente del 9,25%.

Sull'arco degli ultimi dieci anni, si è passati da 3'362 uscite nel 2010, a 4'354 nel 2019: un incremento di 992 incarti in uscita, ovvero del 29.50 %.

#### 1.3. Pendenti

I dati rallegranti delle uscite non possono però cancellare il problema degli incarti pendenti alla fine dell'anno.

Sull'arco degli ultimi cinque anni, c'è stata una crescita costante delle pendenze (2'417 nel 2015, 2'551 nel 2016, 2'760 nel 2017, 2'755 nel 2018), per arrivare a 2'909 nel 2019. Negli ultimi cinque anni, un incremento di 492 incarti, pari al 20%.

Sull'arco degli ultimi dieci anni, si è passati da 2'144 pendenti nel 2010, a 2'909 nel 2019: un incremento di 765 incarti pendenti, ovvero del 35,68 %.

Mettendo in rapporto gli incarti pendenti al 31.12.2019 con le entrate del 2019, gli incarti pendenti corrispondono mediamente a otto mesi di entrate.

Esaminando nel dettaglio gli incarti pendenti a fine anno, spicca il dato del TRAM: 1'116 incarti pendenti al 31.12.2019, ossia il 38,36% di tutte le pendenze del TA.

Mettendo in rapporto gli incarti pendenti presso il TRAM al 31.12.2019 con le entrate dello stesso tribunale nel 2019, gli incarti pendenti corrispondono mediamente a un anno e mezzo di entrate (719 nel 2019).

Tre considerazioni sul TRAM.

Dopo diversi e successivi avvicendamenti, lo scorso anno il TRAM ha trovato finalmente una stabilità nella sua composizione, soprattutto per i magistrati, ma anche per i vicecancellieri: questo fattore dovrebbe incrementare ancora un po' le uscite.

Nelle pendenze del TRAM, circa 244 incarti riguardano il PUC-PEIP. Nel corso di quest'anno dovrebbe poter essere evasa la decisione generale di principio, per poi evadere (il prossimo anno) quelle singole, contribuendo a ridurre (a quel momento) le pendenze.

Ad inizio anno è stato chiesto un modesto potenziamento del TRAM, corrispondente ad un 0.60 di vicecancelliere, che a breve potrà essere compensato con la riduzione di un tempo parziale di un funzionario amministrativo.

Detto questo, la situazione del TRAM deve esser tenuta sotto controllo, e non è escluso che si debba arrivare, a breve, ad una richiesta di un sostanziale potenziamento.

A fronte di questa situazione, preoccupa, e perciò va evitata l'eventualità di eliminare, in materia edilizia, un grado di giudizio (il Servizio dei ricorsi del CdS) attribuendo tutti i gravami edilizi al TRAM.

Posto anzitutto che appare poco logico attribuire in prima istanza tutti i ricorsi all'autorità superiore cantonale (una corte di diritto), la soluzione prospettata comporterebbe un incremento importante di incarti (nell'ordine di diverse centinaia) là dove già fa male, ovvero presso il tribunale che ha già il più consistente arretrato.

Sempre nell'esame delle pendenze, occorre tener sotto controllo anche la Camera di diritto tributario (CDT): lo scorso anno ha avuto un incremento importante delle entrate, passate da 310 del 2018 a 385 nel 2019 (un incremento del 24,19%). Gli incarti pendenti sono passati da 256 del 2018 a 311 nel 2019 (un incremento del 21,48%).

Da ultimo, in tema di pendenze, va pure tenuta sotto controllo la Corte di appello e di revisione penale (CARP).

La stessa ha registrato un aumento consistente delle pendenze, passato lo scorso anno da 144 incarti a 205 (un incremento di 61 incarti, pari al 42.36%), conseguente ad un aumento consistente delle entrate, passate da 242 nel 2018 a 348 nel 2019 (un incremento di 106 entrate, del 43,80), e benché ci sia stato anche un aumento delle uscite, passate da 228 nel 2018 a 288 nel 2019 (un incremento di 58 uscite, del 25,87%).

#### 1.4. Considerazioni

L'incremento delle entrate in generale del TA è stato in parte compensato dall'aumento delle uscite.

Per contenere e ridurre il numero di incarti pendenti, questo presidente ha anche fissato degli obiettivi ad alcune Camere o Corti, che nel corso del 2019 sono stati in parte raggiunti. Non è però sufficiente.

Il trend di costante crescita delle entrate (nell'ultimo anno, come negli ultimi cinque e dieci anni) richiede una risposta adeguata, non ottenibile soltanto con un incremento ulteriore delle uscite con il personale attualmente a disposizione.

Non si potrà semplicemente procedere, come sempre fatto finora, con sporadici e puntuali potenziamenti: ma è necessario, accanto a un possibile potenziamento, anche procedere con un ripensamento e con una riorganizzazione del TA, per renderlo più organizzato ed efficiente, anche per i motivi indicati qui di seguito.

## 2. Riforme necessarie

### 2.1. In generale

Nell'intervento all'apertura dell'anno giudiziario 2019 ho insistito sulla necessità di intraprendere, e soprattutto di portare a termine, delle riforme della giustizia. Anche l'analisi dei dati statistici del TA indica la necessità, per quest'ultima struttura giudiziaria, di procedere ad una riorganizzazione.

In questo senso mi ero agganciato al progetto di Giustizia 2018, a suo tempo messo in moto dalla Divisione della giustizia a partire dal 10.1.2013/17.1.2013.

Dopo l'istituzione di una prima serie di gruppi di lavoro in data 10.7.2013 (che hanno consegnato i loro rispettivi rapporti tra il 30.6.2014 e il 14.11.2014, sulle preture, i giudici di pace, il TA e sulle contravvenzioni), e dopo una seconda serie di gruppi di lavoro istituiti l'11.3.2015, che hanno consegnato i loro rispettivi rapporti tra il 31.12.2015, 23.8.2016 (sulle autorità penali di prima istanza, sul Ministero pubblico, sugli onorari e stipendi dei magistrati), l'iter si è fermato.

È urgente riprendere i materiali prodotti dai gruppi di lavoro, sintetizzati nei rapporti redatti dai diversi magistrati, per dare finalmente avvio alle riforme più urgenti.

Per fornire un contributo in questo senso, e facendo esperienza della presidenza che volge al termine, espongo di seguito alcune considerazioni riferite al solo TA.

### 2.2. Organizzazione del TA

L'attuale organizzazione del Tribunale d'appello non è più adeguata alla sua importante crescita, numerica per il personale (oltre cento persone), e quantitativa per il carico di lavoro crescente (come visto nelle considerazioni statistiche).

Con un paradosso, si può dire (come avevo già fatto nel contesto di uno dei gruppi di lavoro di giustizia 2018) che il TA, in quanto tale, non esiste.

Esistono, e sono per contro ben riconoscibili e visibili per la loro attività, le singole Camere (CDT, CDP, CEF, I civile, II civile, III civile, reclami civili), i singoli Tribunali (TRAM, TCA, TPC) e le singole Corti (CARP, CRP).

L'organizzazione del TA prevede attualmente (e da tempo immemorabile) quattro organi.

Anzitutto la presidenza del TA. È assunta per rotazione, secondo un criterio di anzianità (e non per merito o scelta) ed ha durata biennale, senza sgravio delle mansioni giudicanti nella Camera o Corte di appartenenza. Il presidente uscente non è immediatamente rieleggibile.

In sostanza il presidente (unitamente al cancelliere) è il terminale di tutti i problemi relativi al TA: deve inoltre sbrigare tutta una serie di attività amministrative, non solo riferite al TA, ma anche agli avvocati e ai notai (il sottoscritto ho potuto delegare gli aspetti di notariato al collega Matteo Cassina, che ringrazio sentitamente per l'aiuto fornito).

Il carico che ne consegue, unitamente al breve periodo di funzione, non consentono al presidente pro tempore di impostare e portare avanti progetti importanti, interni e esterni, non da ultimo per i tempi non sempre brevi che comportano i contatti con gli interlocutori istituzionali.

La Commissione amministrativa dovrebbe occuparsi della gestione e del disbrigo degli affari correnti, e vigilare sul buon funzionamento delle Sezioni e delle Camere.

Di fatto e come detto, la gestione e il disbrigo degli affari correnti è svolto dal presidente pro tempore e soprattutto dal cancelliere.

Da un punto di vista operativo, la Commissione non assume dei ruoli e dei compiti precisi, che possano sgravare o sollevare il presidente o il cancelliere di almeno parte delle mansioni. È già successo che dei presidenti pro tempore nei loro due anni di presidenza non abbiano convocato la Commissione amministrativa.

Il plenum di tutti i giudici si riunisce raramente, e solo per decidere o confermare le composizioni delle Camere, delle Corti e dei Tribunali: ultimamente neanche per quello, perché si è proceduto per circolazione.

Resta infine la figura del cancelliere che, con il presidente pro tempore, affronta tutti i problemi che investono il tribunale in quanto tale e le singole camere.

Il cancelliere è l'unico organo permanentemente in funzione al TA: ogni due anni deve adattarsi a collaborare strettamente con un diverso presidente pro tempore. È il vero interlocutore e sostegno del presidente, oltre ad essere il responsabile del personale. È inoltre incaricato di sbrigare, con il presidente, una serie di incombenze che hanno a che vedere con gli avvocati e i notai, non con il Tribunale d'appello.

In ragione dell'alternanza continua e della brevità del periodo di presidenza, al TA manca una conduzione costante e manageriale, che possa garantire la continuità indispensabile, per un verso per interloquire positivamente con il Gran Consiglio, con il Consiglio di Stato, con la Divisione della giustizia e con gli altri servizi dell'amministrazione e per altro verso per organizzare e monitorare il TA.

Questo vale a maggior ragione nella prospettiva, auspicata, di un incremento dell'indipendenza del TA (in base al principio della separazione dei poteri), con l'aumento di attribuzioni organizzative, amministrative e finanziarie.

Un rafforzamento della conduzione presidenziale (non solo con un presidente, ma con un ufficio presidenziale, in carica per un certo tempo), in collaborazione con il cancelliere, appare indispensabile.

I limiti dell'attuale organizzazione del TA non riguardano solo i rapporti esterni (istituzionali e non), ma anche l'organizzazione interna.

Si pensi al monitoraggio degli incarti pendenti presso le diverse Corti, Camere o Tribunali.

Un serio lavoro di monitoraggio necessita di essere svolto su diversi anni e deve essere operato dalla presidenza (dall'auspicato ufficio presidenziale): non può essere delegato o assunto dal cancelliere, anche per evidente questione gerarchica.

Alla luce dell'esperienza maturata in questo periodo di presidenza (che volge al termine), espongo una serie di ipotesi, per far partire una dinamica che possa portare ad un ripensamento dell'organizzazione del TA.

La presidenza deve essere rafforzata numericamente, con un ufficio presidenziale, e prolungata nel suo mandato. Il presidente del TA, eletto dal Plenum, deve restare in carica cinque anni, ed essere rieleggibile per massimo altri cinque.

Deve essere coadiuvato e sostenuto da un ufficio presidenziale, composto da due vicepresidenti, pure eletti dal Plenum per cinque anni e rieleggibili.

Le attribuzioni attualmente incombenti alla presidenza, così come il necessario ed ulteriore lavoro di rapporti esterni e di programmazione e monitoraggio interno, devono poter essere suddivise tra queste tre persone: ciò consente di non prevedere uno sgravio delle usuali mansioni giudicanti per il presidente ed i vicepresidenti.

Anche il cancelliere deve essere sostenuto, con uno staff più consistente ed operativo dell'attuale.

Per il resto, una gestione efficace del TA richiederebbe una suddivisione in quattro aree o sezioni, ognuna con a capo un responsabile (di area): quando la presidenza lo ritiene necessario, fa partecipare il responsabile alle riunioni dell'ufficio presidenziale.

La riorganizzazione in aree potrebbe avvenire nel seguente modo.

Un'unica area civile, che si organizzi al suo interno, suddividendo gli incarti per materia, e attribuendoli a singoli giudici, non più alle Camere, che verrebbero eliminate.

Questa diversa impostazione permetterebbe per un verso una maggior responsabilizzazione personale di ogni singolo magistrato e per altro verso di disporre di dati attendibili per ogni singola materia. Ovviamente, ad ogni magistrato verrebbero attribuiti uno o più vicecancellieri, a dipendenza della consistenza dell'onere di lavoro e della difficoltà tecnica della materia trattata.

Un'area TRAM, pure organizzata suddividendo gli incarti per materia su singoli giudici, come già in parte avviene, fruendo quindi dei dati scorporati.

Un'area TCA, pure organizzata suddividendo gli incarti per materia su singoli giudici, come già in parte avviene, fruendo quindi dei dati scorporati.

Un'area penale, in prospettiva avvicinando (logisticamente e funzionalmente) la CARP e la CRP. A questa area verrebbe aggregata, per esclusione, la CDT, non essendo logico e opportuno farla confluire nel TRAM (che è già il tribunale più consistente per numero di magistrati e per pendenze), nel TCA o nella sezione civile.

Il TPC non potrebbe funzionalmente e organizzativamente essere conglobato nell'area penale, con la CARP e la CRP.

Deve essere un tribunale autonomo e totalmente indipendente, con uno statuto da definire: ciò per evitare la coesistenza nel TA del tribunale di primo grado con quelli di secondo grado (giurisdizioni di reclamo e giurisdizione d'appello).

L'organizzazione delle giurisdizioni penali federali, a cui si è fatto ampio riferimento per accantonare l'intenzione di procedere a detto scorporo, ha già dimostrato i propri limiti, con giudici di prima sede che concorrono (in modo numerico importante) a determinare la persona chiamata a presiedere la Corte di appello federale.

### **3. Indipendenza**

Lo scorso anno ho trattato il tema dell'indipendenza della magistratura. Le considerazioni fatte in quell'occasione sono tuttora valide. Gli episodi riportati dai media riferiti alle ultime nomine in magistratura confermano la necessità di un cambio radicale nella scelta e nella conferma dei magistrati.

Sul tema dell'indipendenza aggiungerò unicamente due considerazioni.

Siccome si potrebbe pensare che quello dell'indipendenza sia il pallino (o la preoccupazione) del (solo) presidente del TA: a riprova del contrario è utile sapere che la più importante organizzazione in materia penale a livello federale, ossia la Società svizzera di diritto penale (SKG/SSDP), terrà il suo congresso annuale a Lugano, il 4/5.6.2020. Tema unico: l'indipendenza della giustizia.

Per un incremento dell'indipendenza della magistratura in Ticino non sembrano prefigurarsi tempi favorevoli. In luogo di favorire l'indipendenza organizzativa e finanziaria delle diverse magistrature (come auspicato), la Divisione della giustizia avrebbe l'intenzione di riprendersi le competenze di nomina del personale, eventualità da evitare.

#### **4. Sicurezza**

Questo presidente, unitamente al procuratore generale, ha chiesto (con scritto 24.10.2019) l'adozione di misure di sicurezza al Palazzo di giustizia di Lugano (PGL).

I previsti e indispensabili lavori di rifacimento dell'entrata principale del PGL sono stati l'occasione per riflettere sulla sicurezza del PGL e su eventuali limitazioni all'accesso del pubblico al medesimo.

Per gli uffici che ospita (in particolare il Ministero pubblico, la prima sede penale, una seconda istanza penale, la Camera di protezione, ma anche tutte le Corti e Camere di secondo grado) è pacifico che il PGL sia un edificio sensibile per la sicurezza.

Attualmente al PGL non vi sono limitazioni o filtri all'entrata principale: chiunque può accedere nell'atrio principale e nelle scale dell'edificio A, come pure nelle scale dell'edificio C. Delle porte di sicurezza sono installate sui piani: alcune sono munite di sportello, mentre altre ne sono prive, di modo che gli eventuali utenti devono entrare nei corridoi degli uffici dei giudici e dei vicecancellieri.

Per spostarsi all'interno del PGL, procuratori pubblici, segretari giudiziari, giudici e vicecancellieri devono passare frequentemente attraverso gli spazi accessibili a chiunque.

Negli ultimi anni, in molti palazzi dell'amministrazione cantonale, l'accesso è stato limitato e sorvegliato: al palazzo delle Orsoline, alla Residenza governativa, al palazzo della logistica, nella nuova sede dell'Ufficio tasse di Lugano, presso la sede attuale a Bellinzona del Ministero pubblico, per citare alcuni esempi.

Questo vale anche, e a maggior ragione, per un palazzo di giustizia: basti qui menzionare, a mo' di esempio, i controlli e le limitazioni d'accesso al Tribunale penale federale di Bellinzona.

Alla luce di questi esempi, e in ragione del carattere sensibile del PGL, è stata richiesta l'adozione di misure di sicurezza e di limitazione d'accesso al PGL.

Si è chiesto la creazione di un controllo all'entrata del PGL, mediante addetti a tale funzione.

Questi dovranno: controllare l'identità delle persone che intendono accedere al PGL (mediante copia del documento); verificare con il servizio interessato se ne autorizza l'entrata; registrarne l'accesso; munire la persona di un "cartellino" che indichi lo scopo dell'accesso (avvocati, parte a procedimenti, periti, ospiti, ecc.).

Gli addetti dovranno anche verificare il passaggio delle persone attraverso il metal detector e procedere alla verifica delle borse o dei bagagli, mediante esame con un apposito scanner.

Queste misure, simili a quelle applicate ad esempio al TPF di Bellinzona, potranno finalmente garantire un grado elevato di sicurezza al PGL, sempre, non solo in occasione di processi problematici nell'ottica della sicurezza.

Si tratta di misure di sicurezza, usuali in molti palazzi di giustizia, divenute necessarie, e la cui implementazione non può essere ulteriormente differita.

#### **5. Formazione**

Nel primo intervento quale presidente (alla giornata d'inizio anno giudiziario del 2018) avevo auspicato l'implementazione di un diritto/obbligo di formazione e di aggiornamento per i magistrati, mediante un apposito regolamento (citando ad esempio quanto avviene nel Canton Friburgo) e lo stanziamento dei fondi necessari.

Se è evidente a tutti e palese la progressiva specializzazione nelle attività giuridiche, in particolare nell'ambito dell'avvocatura, nulla è ancora stato intrapreso per la magistratura.

Ribadisco pertanto l'urgenza di prevedere questo diritto/obbligo di formazione continua per chi è in carica, così come la formazione e l'esperienza per chi volesse postulare un posto in magistratura.

## **COMMISSIONE PER L'AVVOCATURA – COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEGLI AVVOCATI E COMMISSIONE PER IL NOTARIATO – COMMISSIONE DI DISCIPLINA NOTARILE**

Nell'anno appena trascorso la **Commissione per l'avvocatura**, ha aperto **262** nuovi incarti, costituiti da **104** iscrizioni all'alunnato giudiziario e alla pratica legale, **36** iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, **11** iscrizioni all'Albo degli avvocati degli Stati membri dell'UE, **3** notifiche quali prestatori di servizi, **52** ammissioni agli esami, **56** decisioni varie (svincolo dal segreto professionale, passaggio nel registro cantonale dall'Albo UE, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, costituzione SA, istanza per esami atti). A questi incarti si aggiungono i **29** procedimenti che la **Commissione di disciplina degli avvocati**, ha trasmesso alla Commissione per l'avvocatura per la relativa registrazione e fatturazione. La Commissione di disciplina degli avvocati ha inoltre aperto altri **67** procedimenti, gestiti autonomamente tramite il suo presidente, avv. Brenno Canevascini, che non sono stati inoltrati al Tribunale d'appello non avendo comportato, per il momento, il prelievo di oneri processuali.

Per quanto attiene ai notai, gli incarti attribuiti alla **Commissione per il notariato** sono **171**, di cui **47** iscrizioni alla pratica notarile, **8** ammissioni agli esami, **2** ammissioni all'esercizio del notariato, **13** decisioni di svincolo della cauzione notarile, **22** decisioni di sanatoria, **70** ispezioni notarili, e **9** decisioni varie (autorizzazioni a spossessarsi di atti pubblici, sospensione cautelare dall'esercizio della professione, sostituzione tabellionato, svincolo dal segreto professionale, trasferimenti rogiti). A queste si aggiungono **20** decisioni emanate dalla **Commissione di disciplina notarile** e trasmesse al Tribunale per la registrazione e fatturazione. Nel 2019 questa Commissione ha aperto **20** nuovi incarti che la stessa gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Pietro Crespi, e che non sono stati inoltrati al Tribunale d'appello non avendo comportato, per il momento, il prelievo di oneri processuali.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PRIMA CAMERA CIVILE

Due elementi positivi per cominciare. Anzitutto la constatazione che nel 2019 la Camera è riuscita a liquidare 167 cause, conseguendo il miglior risultato dal 2010 a oggi. Solo nel 2012 le uscite erano state maggiori, ma ciò si deve all'intervento di un giudice supplente straordinario di cui era stata provvista la Camera allora. Il secondo elemento positivo riguarda le giacenze, scese da 121 a 106. È vero che la rimanenza equivale a sette-otto mesi di lavoro, ma è altrettanto vero che per trovare un numero inferiore di pendenze (104) occorre risalire al 1992. La Camera ha sostanzialmente raggiunto, su questo fronte, quanto si prefiggeva nella relazione dello scorso anno.

Ai due elementi positivi si contrappone un fattore di inquietudine: il numero delle entrate, le quali dal 2013 (quando è entrata in funzione la Camera di protezione, che ha assunto i casi trattati dalle autorità tutorie) a oggi sono inesorabilmente aumentate del 40%, da 110 a 152. Se le entrate continueranno a crescere come negli ultimi sette anni, sarà materialmente impossibile riassorbire l'arretrato con i soli effettivi in dotazione alla Camera. Tanto meno ove si consideri che nel diritto di famiglia le sentenze si fanno, per esigenze del diritto federale, viepiù articolate e complesse. Persino le decisioni nelle procedure a tutela dell'unione coniugale, che secondo le intenzioni del legislatore sarebbero dovute essere relativamente sintetiche ("in consonanza con il carattere della procedura sommaria, la motivazione scritta potrà essere molto breve": FF 2006 pag. 6723 a metà), risultano spesso più lunghe di quelle di divorzio, non da ultimo per la litigiosità e la combattività delle parti.

In sintesi, la Camera si trova attualmente ai limiti della sua capacità produttiva. Il risultato del 2019 è stato possibile grazie a una sostanziale stabilità nell'organico di giudici e cancellieri. Il che dimostra come la pratica giudiziaria e l'esperienza redazionale sia importante, soprattutto per chi in appello opera nel diritto di famiglia, in gran parte regolato dalla prassi cantonale e dalla giurisprudenza del Tribunale federale. Nel recente passato la Camera ha sofferto – come si è esposto nei rendiconti trascorsi – di congedi, sostituzioni e avvicendamenti che avevano nuociuto alla resa quantitativa. Sta di fatto che, nonostante e il buon risultato conseguito nel 2019, le risorse in dotazione non garantiscono altrettanto per il futuro. L'equilibrio rimane fragile e le prospettive incerte.

### *Cause appellate*

	entrate	uscite	pendenti
2009	214	169	288
2010	151	156	283
2011	190	163	310
2012	165	203	272
2013	110	152	182 (*)
2014	111	124	169
2015	118	134	153
2016	139	148	144
2017	118	134	128
2018	141	148	121
2019	152	167	106

### *Cause dirette*

	entrate	uscite	pendenti
2009	5	5	1
2010	4	4	1
2011	1	2	0
2012	4	2	2
2013	0	0	0 (*)
2014	0	0	0
2015	0	0	0
2016	0	0	0
2017	0	0	0
2018	0	0	0
2019	0	0	0

(\*) 48 cause appellate e 2 cause dirette sono state passate per competenza nel gennaio del 2013 alla Camera di protezione.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SECONDA CAMERA CIVILE

Il 2019 è stato una volta in più particolare per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello, in virtù soprattutto della situazione venutasi a creare nell'ultima parte dell'anno 2018, descritta nel precedente rendiconto e di cui dirò ancora in seguito. Cionondimeno il risultato raggiunto a fine anno dev'essere considerato molto positivo.

Esaminando la situazione dei giudici osservo quanto segue.

Per il sottoscritto giudice Antonio Fiscalini non vi sono stati mutamenti dal profilo professionale, oltre alla presidenza della Camera, ho mantenuto la vicepresidenza della Camera civile dei reclami e la funzione di commissario per gli esami di notariato. Anche per il giudice Damiano Bozzini non vi sono stati mutamenti dal profilo professionale: egli ha mantenuto la vicepresidenza della Camera nonché il medesimo ruolo nella Camera di protezione, nel Tribunale dei minorenni e nell'Ufficio cantonale di accertamento. Egli ha pure presenziato in alcune occasioni quale giudice a latere in processi delle Assise criminali, così richiesto per motivi organizzativi dal presidente del TPC. Il giudice Damiano Stefani è stato per contro assente per ragioni familiari fino alla fine di agosto. Nei primi 8 mesi egli era comunque attivo per l'esame dei progetti della Camera, ciò che da un lato ha permesso al collega di mantenere il contatto con la medesima e d'altro lato non ha imposto (salvo rari casi) il coinvolgimento di giudici di altre Camere, già oberati dalle proprie incombenze. Il giudice Stefani ha quindi ripreso con grande motivazione la sua attività a tempo pieno da inizio settembre.

È evidente che l'assenza di un giudice per 8 mesi ha comportato per chi scrive come pure per il vicepresidente uno sforzo particolare per quanto attiene all'organizzazione del lavoro in seno alla Camera e alla ripartizione degli oneri.

Per quanto concerne i vicecancellieri rilevo quanto segue.

L'avv. Fabio Bettelini ha proseguito la sua attività in seno alla Camera con l'assiduità e le competenze di sempre. L'avv. Serena Bellotti, entrata in funzione il 2 agosto 2018, ha superato con successo il periodo di prova di modo che la sua nomina è divenuta definitiva dal 1° febbraio 2019. L'avv. Bellotti ha quindi terminato il suo primo anno civile di attività acquisendo il bagaglio di conoscenze necessario per affrontare tutte le materie di competenza della Camera. A seguito della particolare situazione venutasi a creare nel 2018, d'intesa con la Commissione amministrativa e con la Divisione della Giustizia, è stato possibile aumentare da gennaio 2019 il grado di attività dell'avv. Ilaria Ceschi Corecco dal 50% al 70% e dell'avv. Sonja Federspiel Peer dal 50% al 60%. Entrambe le collaboratrici vanno ringraziate per la disponibilità dimostrata che ha permesso di mitigare l'effetto dell'assenza in sede di un giudice nel periodo indicato. L'avv. Ceschi Corecco ha dimostrato la sua disponibilità a un ulteriore aumento del grado di attività all'80% che si concretizzerà da febbraio 2020. L'avv. Federspiel ha dal canto suo ripreso l'attività al 50% con l'inizio del 2020.

A fronte della particolare situazione sopra descritta, ricordato come, contrariamente agli anni precedenti, la Camera non ha più potuto far capo al lavoro redazionale dei giudici supplenti (figura abolita dal 1° giugno 2018, salvo per le corti penali), il risultato di 210 decisioni emesse nel corso del 2019 (v. i dati statistici di seguito esposti) è come anticipato molto positivo. È d'altra parte ancora una volta evidente che la medesima situazione non ha consentito di pareggiare le entrate che sono state 219. Ancora meno, di riflesso, poteva entrare in considerazione una diminuzione del numero degli incarti pendenti.

In conclusione del mio precedente rapporto avevo in effetti segnalato che una diminuzione dei casi pendenti (inteso maggiore rispetto a quella verificatasi a fine 2018 ove le entrate erano però state 168) era a mio avviso possibile a due condizioni cumulative, ossia che la Camera potesse operare al completo dei suoi effettivi e che non ci fosse un consistente aumento delle entrate. Entrambe le condizioni non si sono realizzate: nel 2019 la II CCA non ha operato con il suo effettivo completo e vi è stato una considerevole aumento delle entrate (più 51: v. ultra).

## Dati statistici

Le **entrate** della II CCA nel **2019** sono state **219**, segnando un **aumento di 51 unità** rispetto al 2018, pari al 23%. Le entrate erano state 168 nel 2018, 205 nel 2017, 218 nel 2016, 228 nel 2015, 226 nel 2014, 204 nel 2013, 225 nel 2012, 227 nel 2011, 246 nel 2010; per una media di 216 sull'arco di 10 anni.

La Camera **ha chiuso 210 incarti nel 2019** (ne aveva chiusi 188 nel 2018, 219 nel 2017, 209 nel 2016, 212 nel 2015, 211 nel 2014, 217 nel 2013, 249 nel 2012, 242 nel 2011, 217 nel 2010; per una media di 217 sull'arco di dieci anni).

L'esito degli incarti chiusi si suddivide come segue: 58 accolti o parzialmente accolti (27,5 %); 120 respinti o irricevibili (57 %), 32 stralciati o altro esito (15,5 %).

Le **giacenze** sono così aumentate rispetto alla fine dell'anno precedente assestandosi a **185** (erano 176 nel 2018, 196 nel 2017, 209 nel 2016, 200 nel 2015, 186 nel 2014, 168 nel 2013, 182 nel 2012, 206 nel 2011, 221 nel 2010; per una media di 193 sull'arco di 10 anni). Ciò dimostra che, malgrado le difficoltà sopra indicate, l'aumento delle giacenze non è importante e il numero complessivo è inferiore a quello di 6 degli ultimi 10 anni.

Le giacenze corrispondono così all'85% degli incarti aperti nel corso dell'anno (erano il 105% nel 2018, 95% nel 2017, il 96% nel 2016, l'87% nel 2015, l'82% nel 2014, l'80% nel 2013, l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e all'88% degli incarti chiusi nell'anno (erano 94% nel 2018, il 90% nel 2017, il 100% nel 2016, il 94% nel 2015, l'87% nel 2014, il 75% nel 2013, il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010).

Delle 219 entrate nel 2019, 175 sono state trattate come appelli, 18 come reclami, 26 procedure del registro di commercio/altri rimedi giuridici.

Gli incarti pendenti al 31 dicembre 2019, suddivisi per anno, si presentano come segue:

2019 - 142 (1 sospeso)

2018 - 34 (1 sospeso)

2017 - 4 (3 sospesi)

2016 - 4 (3 sospesi)

2007 - 1 (sospeso per decesso di una parte)

Al 31 dicembre 2019 erano come visto pendenti 142 casi aperti nel corso dell'anno, su un totale di 219: ciò significa che 77 casi erano già stati evasi.

Gli incarti ancora aperti concernono 98 procedure ordinarie, 15 semplificate, 1 rinvio dal TF, 21 sommarie (di cui 5 appelli contro decisioni cautelari, 4 procedure di exequatur e 4 domande di gratuito patrocinio), 4 reclami (di cui 3 in materia di spese e ripetibili) e 3 ricorsi contro decisioni dell'Ufficio del registro di commercio.

Gli appelli pendenti in materia di diritto della locazione sono 9 (di cui 4 in procedura semplificata), in materia di diritto del lavoro sono 24 (di cui 10 in procedura semplificata).

Al 31 dicembre 2019 erano ancora pendenti 34 casi aperti nel 2018 (erano 114 in data 31 dicembre 2018).

Questi 34 casi si suddividono come segue: 29 procedure ordinarie, 3 semplificate (di cui 1 sospesa), 2 sommarie (domande di gratuito patrocinio).

Gli appelli pendenti in materia di diritto del lavoro sono 3 (di cui 1 in procedura semplificata) mentre 1 solo concerne il diritto della locazione.

Al 31 dicembre 2018 erano d'altro canto ancora pendenti 4 casi aperti nel 2017 (3 sospesi e 1 già assegnato per la preparazione progetto), come pure 4 casi aperti nel 2016 (anche in questo caso 3 sospesi e 1 già assegnato per la preparazione del progetto), infine 1 caso aperto nel 2007 (sospeso per decesso di una parte).

Per quanto concerne i **ricorsi al Tribunale federale** i dati sono i seguenti:

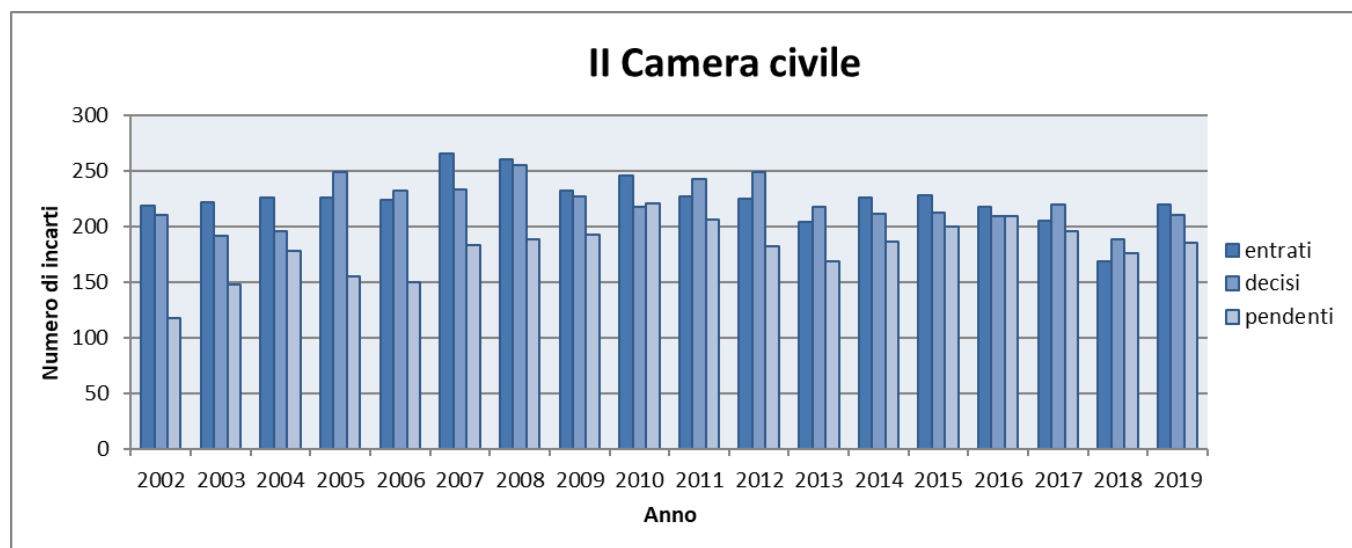
nel 2019 contro sentenze della II CCA sono stati introdotti 34 ricorsi in materia civile, 1 ricorso in materia civile e in materia costituzionale e 1 ricorso in materia costituzionale;

il Tribunale federale ha evaso 33 ricorsi con il seguente esito:

- 27 respinti/inammissibili,
- 2 accolti,
- 3 parzialmente accolti,
- 1 stralciato (a seguito ritiro);

Dei 36 ricorsi introdotti nel 2019 il Tribunale federale ne ha evasi 18 nel corso dell'anno.

Anno	entrati	decisi	pendenti
2002	218	210	117
2003	222	191	148
2004	226	196	178
2005	226	249	155
2006	224	232	150
2007	265	233	183
2008	260	255	188
2009	232	227	192
2010	246	217	221
2011	227	242	206
2012	225	249	182
2013	204	217	168
2014	226	211	186
2015	228	212	200
2016	217	209	209
2017	205	219	196
2018	168	188	176
2019	219	210	185



## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA TERZA CAMERA CIVILE

La terza Camera civile, vista nel complesso, registra nel 2018 una diminuzione delle entrate (da 131 a 115). Pure il numero degli incarti evasi è diminuito (da 148 a 114).

Da un esame dei due settori d'attività (seconda istanza cantonale / istanza cantonale unica) risulta un aumento delle entrate nelle procedure di reclamo (+ 16 e una diminuzione delle procedure in istanza cantonale unica (- 32). Gli incarti riportati al 2020 sono 93 (- 2 rispetto al 2019), con una diminuzione di quelli trattati quale istanza unica (- 15) e un aumento di quelli trattati quale istanza di reclamo (+ 16).

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA CIVILE DEI RECLAMI

Nel corso del 2019 le entrate (68) sono rimaste sostanzialmente in linea con l'anno precedente (69) mentre rispetto allo scorso anno le uscite sono aumentate passando da 70 a 92. Ciò ha comportato la riduzione delle giacenze a 48, equivalente a sei-otto mesi di lavoro. Tale positivo risultato è frutto delle misure prese negli anni scorsi. Che tale risultato possa ripetersi in futuro è auspicabile ma non va dimenticato che nell'anno corrente si sono raggiunti i limiti della capacità produttiva della Camera.

pendenze al 1° gennaio 2020

<b>incarti entrati nel 2017</b>	<b>1 sospeso</b>
<b>incarti entrati nel 2018</b>	<b>8</b>
<b>incarti entrati nel 2019</b>	<b>39</b>

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI ESECUZIONE E FALLIMENTI

Nel 2019 il numero delle entrate è tornato a crescere (da 327 nel 2018 a 352, ossia + 25, ripartite in 238 per il settore giudiziario e 114 per il settore della vigilanza), allineandosi alla media decennale (349). È pure aumentato quello delle uscite, passate da 218 a 264 nel settore giudiziario (+46) e di 102 a 114 nel settore della vigilanza (+12), per un totale di 378 (+ 58 pari al 18%), di modo che il numero totale delle cause riportate nel 2020 è diminuito di 26 unità (a 87, ossia 51 [-26] nel settore giudiziario e 36 [parità] in quello della vigilanza).

Oltre alla diminuzione del numero d'incarti corposi rispetto all'anno precedente, il buon risultato ottenuto è anche dovuto al raggiungimento degli obiettivi quantitativi minimi posti ai vicecancellieri all'inizio del 2019, i quali hanno pure tutti rispettato l'obiettivo qualitativo (maggior attenzione alle particolarità del caso di specie). L'esito numerico sarebbe ancora potuto essere migliore senza l'assenza di due vicecancelliere da ottobre 2019, l'una (a metà tempo) passata alla I Camera civile, e l'altra (a tempo pieno) per congedo maternità (fino a novembre del 2020). Grazie all'efficacia della cancelliera Claudia Petralli Zeni, la seconda è stata sostituita senza soluzione di continuità dall'avv. Stefania Bertoni.

Quale conseguenza di quanto appena rilevato, la tempestività del trattamento dei ricorsi è sensibilmente migliorata. I ricorsi più vecchi pendenti alla fine del 2019 sono stati presentati nel

mezzo di settembre 2019, se si fa astrazione, per motivi contingenti, di sei ricorsi nel settore giudiziario<sup>1</sup> e di tre ricorsi nel settore della vigilanza<sup>2</sup>.

I 18 ricorsi contro le sentenze della Camera decisi dal Tribunale federale nel 2019 sono tutti stati respinti, dichiarati inammissibili o stralciati.

Nella relazione dell'anno scorso, la Camera aveva segnalato che i funzionari dei fallimenti non erano riusciti a presentare nel 2018, come prescritto dall'art. 270 cpv. 2 LEF, le istanze di proroga del termine di un anno fissato dalla legge per ultimare le procedure di fallimenti. Nel frattempo essi hanno rimediato all'omissione con domande non motivate relative al biennio 2017-2018. Nelle audizioni tenute dall'ispettore hanno fatto valere come motivo del ritardo, in quasi tutti i casi, un sovraccarico di lavoro. Il 7 agosto 2019 la Camera ha emesso quasi 300 decisioni di proroga, ciò che costituisce il numero più elevato registrato dal 2015 (anno della riorganizzazione degli Uffici), con una progressione del 400% per l'intero Cantone. Dai dati forniti dagli ufficiali dei fallimenti, risulta dal 2015 un aumento sostenuto delle aperture di fallimento, a fronte di una diminuzione degli effettivi degli Uffici. Le giacenze erano così di 813 al 30 giugno 2019 (424 a Lugano, 105 a Locarno, 115 a Mendrisio e 169 a Bellinzona). La Divisione della giustizia è stata informata della situazione con scritto del 2 settembre 2019, con l'auspicio del potenziamento dell'organico con tre nuovi gestori fallimentari, come ipotizzato nella risoluzione n. 5261 del Consiglio di Stato del 14 novembre 2018, e della tempestiva sostituzione (preferibilmente anticipata per motivi di formazione) delle prossime partenze. Come confermato il 3 ottobre 2019 dalla Direttrice della Divisione, nel frattempo è stato pubblicato il concorso interno per l'assunzione di due gestori fallimentari, che verranno scelti nei prossimi giorni. Altri concorsi saranno necessari in caso di scelta di candidati che già lavorano per l'Ufficio. La Camera non mancherà di seguire l'evolversi della situazione.

Per quanto riguarda l'attività dell'ispettorato CEF nel 2019, segnatamente dell'ispettore avv. Claudio Cortese, oltre all'attività ispettiva degli UE e UF e alla redazione di progetti di decisione della CEF, vanno segnalati i contatti tenuti dalla Camera – e per essa dello stesso ispettorato – con gli stessi uffici e, dandosene il caso, con altre autorità, sfociati tra l'altro:

- in diversi scambi epistolari, telefonici e riunioni, in particolare con l'Autorità cantonale di I<sup>a</sup> istanza in materia LAFE, la Pretura del Distretto di Locarno-Città, la Pretura del Distretto di Locarno-Campagna, la Pretura della Giurisdizione di Mendrisio-Sud, la Giudicatura di Pace del circolo della Magliasina, l'Autorità di vigilanza sull'esercizio delle professioni di fiduciario, la Divisione della giustizia, il Foglio ufficiale svizzero di commercio (FUSC);
- nell'aggiornamento del Promemoria n. 17 dell'Ispettorato sulla produzione dei titoli di credito nell'esecuzione per debiti e della Circolare n. 39/2015 del 20 novembre 2015 sulla determinazione delle spese di trasferta mediante un autoveicolo ai fini del calcolo del minimo esistenziale;
- nella partecipazione a riunioni con la Direttrice della Divisione della giustizia e i responsabili degli UE e UF per questioni inerenti all'organizzazione dei settori di esecuzione e dei fallimenti;
- in diversi sopralluoghi presso gli UF al fine di raccogliere i dati utili a completare le fattispecie riguardanti quasi 300 istanze di proroga del termine per ultimare i fallimenti giusta l'art. 270 LEF;
- nell'aggiornamento del sito intranet "Esecuzioni e fallimenti";
- nella redazione con il presidente di due Bollettini di esecuzione e fallimenti.

---

<sup>1</sup> Un reclamo del 2018, che verosimilmente diventerà senza oggetto nelle prossime settimane (14.2018.14), un appello e un reclamo del maggio 2019 tuttora in fase istruttoria (14.2019.88 e 14.2019.100) e tre reclami del giugno 2019 attualmente sospesi (14.2019.118, 14.2019.120 e 14.2019.121).

<sup>2</sup> Un ricorso sospeso dall'8 aprile 2016 in seguito al fallimento di una parte (15.2016.11), appena diventato senza oggetto in seguito al ritiro dell'esecuzione il 16 gennaio 2020, e due ricorsi del gennaio e giugno 2019 tuttora in fase istruttoria (15.2019.3 e 15.2019.33).

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI PROTEZIONE

### Considerazioni generali

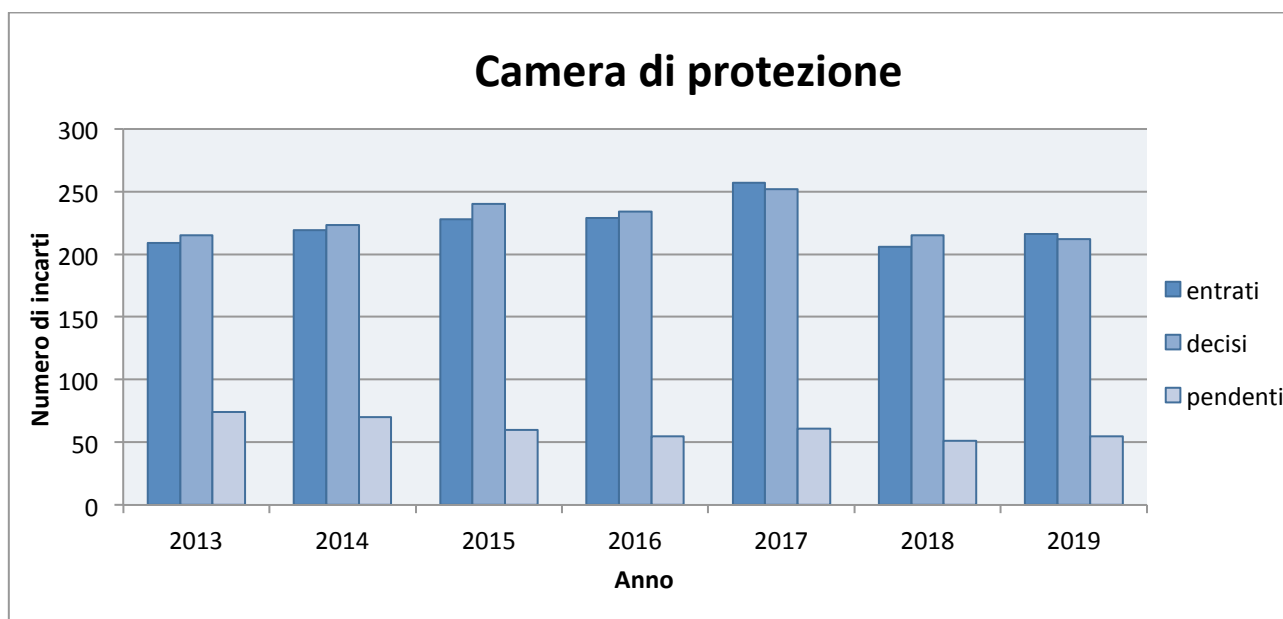
Nel settimo anno di attività la composizione della Camera non è cambiata, ossia è attualmente composta dai giudici Franco Lardelli, presidente, Damiano Bozzini, vicepresidente e Luca Grisanti, membro. Ci sono stati per contro degli avvicendamenti nella compagine dell'Ispettorato, ora composto dalle avvocate Patrizia Bottinelli Cancellara, Estelle De Luze ed Ersilia Gianella.

### Operatività della Camera quale istanza di reclamo contro le decisioni delle ARP e della Commissione giuridica (LASP) e di giudizio in materia di rapimenti internazionali di minori

Le entrate complessive di nuovi reclami sono state 216 (nel 2018: 206; nel 2017: 257; nel 2016: 229; nel 2015: 228; nel 2014: 219; nel 2013: 209).

Le uscite sono state 212 (nel 2018: 215; nel 2017: 252; nel 2016: 234; nel 2015: 240; nel 2014: 223; nel 2013: 215), di cui 3 decisioni emesse dalla Camera composta di tre giudici.

A fine anno **restavano pendenti 55 reclami** (alla fine del 2018 erano 51; nel 2017: 60; nel 2016: 55; nel 2015: 60; nel 2014: 72; nel 2013: 74), con un leggero aumento delle pendenze (+4). Il contenimento delle pendenze, nonostante l'aumento delle entrate è stato possibile grazie all'impegno di tutti, in particolare di un ottimo *team* di collaboratrici molto qualificate e motivate: avvocate Katia Baggi Fiala, Federica Dell'Oro, Kathrin Mecca e Pamela Perucconi Bernasconi.



Nel corso dell'anno 2019 il Tribunale Federale ha evaso 14 ricorsi contro altrettante decisioni della Camera, respingendoli tutti.

## **Operatività della Camera e dell'Ispettorato quale autorità di vigilanza**

Nell'ambito delle sue competenze di vigilanza la Camera di protezione ha respinto cinque reclami per ritardata giustizia.

Durante l'anno trascorso, e malgrado gli avvicendamenti nel suo seno, l'Ispettorato ha assicurato la vigilanza costante sulle ARP, è stato coinvolto in numerosi interventi formativi, ha partecipato a gruppi di progetto in diversi ambiti di sua competenza e ha fatto fronte all'aumento crescente di casi internazionali che lo vedono coinvolto in qualità di autorità centrale cantonale. Esso ha inoltre organizzato due formazioni destinate alle ARP di cui uno con esperti di comunicazione a livello nazionale per rispondere all'esposizione mediatica degli autori istituzionali in ambito di protezione di minori e adulti.

Nel corso del 2019, la Camera di protezione, nella sua veste di Autorità superiore di vigilanza, ha allestito un rapporto per ciascuna Autorità di protezione, evidenziando segnatamente le criticità emerse nel corso dell'ispezione generalizzata eseguita in collaborazione con la Divisione della giustizia. Detti rapporti costituiscono la base di discussione di incontri congiunti Diretrice della divisione della Giustizia/presidente della Camera di protezione con i Municipi di tutti Comuni sede delle ARP, volti a migliorare il funzionamento delle Autorità di prima sede in attesa dell'auspicata riforma strutturale.

## **Considerazioni finali**

L'urgenza di una riforma e di una riorganizzazione del settore del diritto di protezione del minore e dell'adulto va nuovamente ribadita con particolare forza e determinazione.

Le ispezioni e i rapporti della Camera di protezione hanno confermato che l'attuale organizzazione su base amministrativa comunale è problematica a motivo, segnatamente, delle differenze nelle risorse umane investite nelle ARP. A comprova delle difficoltà odierne, basti qui evidenziare che, nonostante l'intervento congiunto messo in atto sui Municipi sede da Divisione della Giustizia e Camera di protezione, le operazioni di recupero dell'approvazione dei rendiconti arretrati dei curatori – già segnalata nei rendiconti della Camera di protezione del 2016, 2017 e 2018 – non è ancora ultimata. A causa del mancato adeguato investimento di risorse umane, in dispregio del breve termine per l'approvazione del rendiconto dei curatori assegnato dalle norme vigenti, ossia il 30 giugno dell'anno successivo (art. 24 cpv. 2 ROPMA), presso due Autorità di protezione permane un ritardo più che decennale nelle operazioni di approvazione.

La Camera di protezione ritiene che l'istituzione di Preture specializzate nella protezione – caldeggiata dall'apposito Gruppo di progetto – permetterebbe un notevole miglioramento e risolverebbe, tra l'altro, le attuali problematiche di riconoscimento/delibazione all'estero delle decisioni delle Autorità di protezione.

La riforma delle ARP dovrebbe inoltre essere coordinata con la revisione – pure urgente e inderogabile – della Legge sull'assistenza sociopsichiatrica (LASP). La presenza di uno specialista FMH in psichiatria e psicoterapia e di un operatore sociale dell'ambito psichiatrico tra i membri delle nuove Preture specializzate permetterebbe, in questo delicato settore, l'adozione di misure più puntuali ed efficaci. Vengono qui ribadite le difficoltà, già evidenziate nei precedenti rendiconti, conseguenti alla mancata revisione della LASP. In particolare si conferma l'esigenza di regolamentare in modo più dettagliato e chiaro – con norme che sono di esclusiva competenza cantonale (v. art. 437 CC) – i trattamenti ambulatoriali coattivi successivi al ricovero a scopo d'assistenza (sentenza Camera di protezione pubblicata in RtiD I-2017 n. 8c consid. 6 pag. 642).

## **RELAZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO E REVISIONE PENALE**

Nel 2019 la CARP ha aperto 348 (erano 242 nel 2018) incarti e ne ha chiusi 287 (228 nel 2018). Sul fronte degli incarti evasi, va aggiunto – per rendere conto dell'ampiezza del lavoro della Corte e dare sostanza ai numeri – che nello scorso anno è stato chiuso, fra gli altri, un (datato) caso di reati finanziari particolarmente impegnativo per la mole di documenti da esaminare (l'incarto constava di oltre 70 cubi) e per i temi di fatto e di diritto che andavano affrontati e risolti e che, perciò, ha richiesto un notevole dispendio di tempo e energie sia alla presidente che ne ha diretto lo studio e l'evasione che al vice-cancelliere che l'ha coadiuvata.

Le pendenze a fine 2019 erano 205 (61 in più rispetto alla fine dell'anno precedente).

Questi dati (aumento delle entrate, degli evasi e delle pendenze), da soli, bastano a rendere imperativo il consolidamento del numero di vice-cancellieri attribuiti alla CARP. Questo, tuttavia, non basterà: non si può, infatti, prescindere dall'osservare che, se l'aumento del numero degli incarti evasi testimonia come i problemi evidenziati nello scorso rendiconto siano stati superati (nonostante la Corte abbia operato per alcuni mesi a ranghi incompleti), l'aumento delle pendenze indica, invece, come le attuali forze della CARP non siano ancora sufficienti a far fronte con l'auspicata celerità all'aumentato carico di lavoro (+106 incarti rispetto al 2018). Se le entrate dovessero anche in futuro assestarsi su queste cifre o, addirittura, aumentare (ciò che sembra prevedibile visti i potenziamenti – in parte già attuati e, in parte, previsti - del MP e del TPC), non si potrà prescindere da un ulteriore aumento dell'organico anche della CARP.

Va, comunque, rilevato che rimane garantita una celere evasione dei casi con detenuti e che, dei 205 incarti pendenti, ben 189 sono entrati nel 2019: pur essendosi allungati, i tempi rimangono, quindi, generalmente ancora accettabili.

Infine, si annota che, nell'anno che si è appena chiuso, il TF ha evaso 24 ricorsi presentati contro le sentenze della CARP: tutti i ricorsi sono stati respinti, tranne uno che è, però, stato accolto solo parzialmente.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE PENALE CANTONALE

Anche nel 2019 gli incarti in entrata presso il TPC sono aumentati in maniera importante, a conferma di una tendenza ormai consolidata da più anni. Il dato più significativo è costituito dall'aumento degli atti d'accusa con deferimento alle assise criminali che, dalle 62 unità del 2018 è salito a 89. Anche le procedure abbreviate si sono quasi raddoppiate passando da 35 a 63, mentre il dato relativo alle assise correzionali è risultato costante (da 87 a 88), con una leggera flessione delle opposizioni ai decreti d'accusa (da 76 a 63). Si osserva però che, quello del 2018 relativo ai decreti d'accusa, era un risultato eccezionale come del resto evidenziato nel rapporto d'attività dello scorso anno. Il tutto per un totale di atti di rinvio a giudizio, in entrata, di 318 (nel 2018 erano 275). Il totale degli incarti pendenti è invece passato da 209 a 184. Questo conferma una leggera inversione di tendenza delle giacenze che (-25), come già evidenziato nel rapporto dello scorso anno, è stato reso possibile grazie al fatto che la giudice straordinaria nominata dal Consiglio di Stato nell'agosto del 2018, è stata operativa durante tutto l'anno e lo sarà fino al 31.01.2020.

Nel corso del 2019 il Parlamento ha approvato all'unanimità la modifica della LOG che ha portato all'aumento da 27 a 28 dei giudici d'appello, con l'attribuzione del 28° giudice al TPC. In buona sostanza il Gran Consiglio ha, di fatto, consolidato una situazione preesistente che ha permesso al TPC di operare, già per tutto il 2019, con 5 giudici, ad eccezione dei primi due mesi, laddove, a seguito di un avvicendamento all'interno del Tribunale d'appello, la nuova giudice ha potuto entrare in carica soltanto verso la seconda metà del mese di febbraio. Giudice che, avendo sostituito una collega di lunga e provata esperienza, ha necessitato del normale periodo di rodaggio e che, dati alla mano, ha dimostrato di essersi perfettamente e rapidamente inserita. Il tutto ha quindi permesso di ridurre le giacenze di 25 unità. Si tratta di un dato sicuramente positivo ma che non consente ancora di affermare, con certezza, un'inversione di tendenza, anche tenuto conto dei segnali che sembrano giungere dalla politica. Si è infatti appreso dai media che vi sarebbe l'intenzione, da parte della competente commissione parlamentare, di procedere alla nomina di quattro nuovi magistrati inquirenti, quali Procuratori pubblici sostituti. Si tratterebbe pertanto di un ritorno, a soli dieci anni di distanza, ad un sistema di Procuratori di due livelli. Non spetta certo al Tribunale disquisire sulle scelte del legislativo, tanto meno sulla legittimità e sulle ragioni che ne sarebbero alla base. Ci mancherebbe.

Ma qualche considerazione sul metodo s'impone. A parte il fatto che non si capisce in base a quali criteri la politica giungerebbe a tale soluzione a fronte di un'originale richiesta di potenziamento del Ministero pubblico con un solo Procuratore pubblico, non v'è chi non veda come, ancora una volta, si improvvisino soluzioni senza un'analisi critica e approfondita della situazione, dando l'impressione di credere che il procedimento penale venga avviato e si concluda davanti al Ministero pubblico. In tal senso è dovere di questo Tribunale ribadire che un potenziamento del Ministero pubblico non potrà non avere conseguenze sul carico dei Tribunali, con il che occorre rendere attenti tutti sul fatto che gli sforzi, già concretizzatisi nel 2018 e confermatasi nel 2019 di riduzione delle giacenze, potrebbero essere resi vani già dopo poco tempo da un ulteriore aumento degli atti di rinvio a giudizio da parte del Ministero pubblico.

Nel corso del 2019 è stata sottoposta al Dipartimento delle Istituzioni, d'accordo con il Presidente della Pretura penale ed il Procuratore generale, la proposta di deferire tutta la decretistica alla Pretura penale. È quindi auspicio del TPC che questa riforma venga adottata contemporaneamente con l'eventuale approvazione della proposta di nominare quattro nuovi sostituti Procuratori pubblici; naturalmente, unita al potenziamento della Pretura penale come evidenziato nella citata proposta. Solo così il TPC potrebbe

assorbire, nella composizione di cinque giudici, un ulteriore aumento delle entrate, senza creare nuove giacenze.

Tornando all'attività del 2019, si constata come l'auspicata riorganizzazione del Ministero pubblico (vedi rapporto annuale 2018), non si è rivelata tale, ritenuto che al TPC sono stati spesso inviati incarti che rivelano lacune importanti nel lavoro del Magistrato requirente. In buona sostanza si evidenzia come alcuni Procuratori pubblici palesano grandi lacune nella gestione di incarti delicati, soprattutto riferiti a reati che attengono alla sfera intima della persona, manifestano scarsa disponibilità ad un esame critico del loro operato e dimostrano grosse difficoltà nel gestire i tempi della carcerazione preventiva/di sicurezza. A ciò aggiungasi che, a volte, emerge pure una scarsa coordinazione tra i singoli procuratori, dando l'impressione che la mano sinistra non sa quello che fa la destra e viceversa. Il tutto con aggravio supplementare per l'autorità giudicante che non ha da essere ulteriormente spiegato. Il TPC rimane a completa disposizione dell'autorità di vigilanza qualora lo ritenesse necessario, tanto più che nel corso del 2020 il Gran Consiglio dovrà procedere all'elezione dei Procuratori pubblici per il periodo 2021-2030.

Si segnala che presso il TPC ha sede la CECOP (Commissione per l'esame dei condannati pericolosi) che è presieduta dal Presidente del TPC. Essa è chiamata a preavvisare, previa audizione del detenuto in seduta plenaria, tutte le richieste di alleggerimento del regime (primo congedo, trasferimento in sezione aperta, lavoro ed alloggio esterni, liberazione condizionale, ecc.) sottoposte dal GPC (quale giudice dell'applicazione della pena). Nel 2019 questo onere è ulteriormente aumentato (da 26 a 35) considerato come sempre più spesso il GPC ritiene, a giusta ragione, di interpellare la CECOP anche in casi non strettamente obbligatori per legge ma molto auspicati dalla prassi. Nel solo mese di dicembre sono stati audizionati ben 9 detenuti con conseguente obbligo di redazione dei relativi preavvisi. A ciò aggiungasi che nell'ambito della conferenza dei Presidenti della CECOP del concordato romando è in atto un lavoro di armonizzazione delle prassi Cantionali, fortemente voluto dalla Confederazione, che impegna ulteriormente il Presidente ed implica almeno due riunioni all'anno fuori Cantone. In conclusione il 2019 ha confermato la bontà del surriferito potenziamento, che è entrato definitivamente in vigore il 1° gennaio 2020 ma che di fatto lo era già dall'agosto 2018. Grazie all'importante impegno di tutti i giudici e dei collaboratori, il 2019 ha infatti registrato una riduzione delle giacenze, pur a fronte di un nuovo aumento delle entrate. È più di un auspicio quello che la politica non adotti, tuttavia, delle nuove misure che riguardino una sola autorità del procedimento penale, onde evitare che, non solo l'imbuto creatosi negli scorsi anni al TPC renda vani gli sforzi intrapresi, ma che addirittura se ne crei uno nuovo ancora più stretto.

In definitiva la situazione al TPC desta meno preoccupazione rispetto al passato, ma occorre non abbassare la guardia poiché, se le giacenze sono diminuite, ancora non si può dire per la vetustà delle stesse, ritenuto che vi sono ancora oggi atti d'accusa emessi negli anni 2016-2017 che dovranno, questo è almeno l'obiettivo, essere evasi nel 2020.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CANTONALE AMMINISTRATIVO

Dopo tre anni in cui le entrate erano state al di sopra delle 700 (2015-2017) il 2018, con “sole” 656 entrate lasciava ben sperare in un’inversione di tendenza. Purtroppo non è stato il caso per il 2019, anno in cui il Tribunale cantonale amministrativo ha dovuto fare i conti con ben 719 entrate (+9.6%). Il settore della polizia degli stranieri, nuovamente, ha fatto registrare un picco di entrate, con 190 incarti (+11.8% rispetto all’anno precedente), cifra mai raggiunta finora. Per rapporto a tutte le entrate del Tribunale, il settore stranieri occupa ad oggi addirittura il 26.4% del contenzioso globale. A fronte di questa situazione, che reputo allarmante, non si può fare a meno una volta in più di rimarcare che il Tribunale è costretto a destinare una parte importante delle proprie risorse a questo settore, ciò che va però a scapito di altri settori invero non meno importanti. Si pensi ad esempio all’ambito edilizio, che lo scorso anno ha anch’esso registrato un numero considerevole di ricorsi (137, +39 incarti rispetto all’anno precedente) e che necessiterebbe di maggiori risorse per permettere che le cause possano essere evase con maggiore celerità. Come già rilevato nella relazione dello scorso anno, una delle principali cause di questo aumento costante di entrate nel settore stranieri sta nella scarsa propensione da parte delle istanze inferiori ad adeguare la propria prassi alla giurisprudenza in materia resa dal Tribunale federale. Sintomatico a questo proposito è il fatto che circa il 47% dei ricorsi giudicati nel merito sono stati totalmente o parzialmente accolti. Si tratta di dati record, anche se, occorre comunque sottolineare un aspetto certamente positivo che riguarda i numeri relativi alle uscite: grazie all’encomiabile sforzo di tutti i giudici e di tutti i collaboratori, nel corso del 2019 il Tribunale ha evaso 687 incarti, ossia 74 in più rispetto al 2018 (+12%). Mai si era riusciti ad evadere un numero così elevato di incarti nel passato. Le pendenze riportate nel nuovo anno sono quindi 1116. Per maggiori dettagli si rinvia alle cifre allegate alla presente relazione. La durata media di evasione degli incarti è di circa 8 mesi dalla fine dell’istruttoria.

Da un punto di vista del personale si osserva stabilità nella composizione dei giudici (6), mentre due vicecancellieri hanno continuato a beneficiare di un congedo non pagato per motivi familiari per complessivamente il 60% di attività. Dal mese di ottobre una di queste risulta assente per maternità, per cui in media le unità di vicecancellieri per il 2019 sono state di 7.26 a fronte di una dotazione di 8 unità. Si auspica di poter ottimizzare queste risorse nel nuovo anno, con il completamento dell’organico anche sul fronte dei collaboratori giuridici.

Per quanto riguarda la cancelleria, da segnalare che la segretaria di camera Jennifer Triulzi, dimissionaria per il 30 novembre 2019, ha lasciato vacante il posto già nel corso del mese di ottobre per malattia. I vicecancellieri hanno supplito questa assenza in modo eccellente fino alla fine dell’anno. Questa situazione li ha comunque parzialmente distolti dalle loro mansioni principali, che consistono nell’elaborazione di progetti di sentenze. La sostituzione della segretaria di camera è stata possibile solo a partire dal 1° gennaio 2020, data alla quale David Algul, già attivo alla Pretura di Lugano quale segretario aggiunto, è entrato in funzione al Tribunale.

### **Tabella riassuntiva delle cause amministrative, di pianificazione e di espropriazione pendenti al 31 dicembre 2019, classificate secondo l'anno di entrata**

1994/2014	324*
2015	40
2016	36
2017	61
2018	174
2019	473
<b>Totale</b>	<b>1116</b>

\* inclusi 244 incarti relativi al PUC-PEIP di cui 237 entrati nel 2010 e 7 entrati nel 2012

## Statistica 2019

cause amministrative			
pendenti a fine	2018	679	
introdotte nel	2019	657	1336
decise nel	2019		645
pendenti a fine	2019		691

cause di pianificazione			
pendenti a fine	2018	386	
introdotte nel	2019	49	435
decise nel	2019		39
pendenti a fine	2019		396

cause di espropriazione			
pendenti a fine	2018	19	
introdotte nel	2019	13	32
decise nel	2019		3
pendenti a fine	2019		29

totale delle cause decise nel 2019: 687			
---	--	--	--

## Esito Delle Cause

<b><u>Amministrativo</u></b>			
113 accolti	62 parz. accolti	264 respinti	206 irr./stralci

<b><u>Pianificazione</u></b>			
8 accolti	15 parz. accolti	9 respinti	7 irr./stralci

<b><u>Espropriazioni</u></b>			
0 accolti	0 parz. accolti	1 respinto	2 irr./stralci

<b><u>Totale</u></b>			
121 accolti	77 parz. accolti	274 respinti	215 irr./stralci

totale delle cause decise nel 2019 687			
--	--	--	--

### Suddivisione per materia (cause amministrative trattate)

Lear	1
LOC	33
LE	104
LORD	59
LPT	2
LPAmb	1
Lstr	3
LEPICOSC	6
LCC	1
Lsc	6
LCCOM	1
LPAm	4
LSan	4
LCStr	20
LCCatt	1
CIAP	16
LFo	1
LTur	37
LCPubb	53
LPAn	2
LImp	1
LDist	5
LFStr	170
LEDP	2
LCM	2
LACD	1
LSuss	1
LCANI	2
LAPIS	1
LPol	3
LCit	1
LAnz	2
LUSI-SUPSI	5
LAvv	5
LSt	10
LIT	2
LIA	63
LAFE	9
LN	4

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CANTONALE DELLE ASSICURAZIONI

Nel 2019 il TCA ha registrato 741 nuove cause (+49 rispetto al 2018).

Dopo quello del 2017 (+123 rispetto all'anno precedente), vi è stato anche nel 2019 un importante aumento di nuove cause presso un Tribunale da sempre confrontato con un grande carico di lavoro.

Il Tribunale ha evaso 662 cause. La giacenza è aumentata di 79 unità. Occorrerà dunque monitorare attentamente la situazione nel corso del 2020.

Il maggior numero di vertenze entrate ha riguardato l'assicurazione per l'invalidità (223, pari al 30.1%), l'assicurazione contro gli infortuni (144, pari al 19.4%) e l'assicurazione contro le malattie (125, pari al 16.8%).

Per guadagnare tempo il TCA decide quasi sempre per via di circolazione (cfr. STF 8C\_700/2017 del 30 ottobre 2017).

I tre giudici (il presidente e il terzo giudice lavorano esclusivamente presso il TCA mentre il vicepresidente è attivo anche presso la Corte dei reclami penali e la Camera di diritto tributario) hanno tenuto complessivamente 60 udienze.

Sono state ordinate soltanto 12 perizie giudiziarie, mentre molto più spesso le cause sono state risolte direttamente attraverso un'adeguata e, a volte, impegnativa istruttoria oppure rinviando gli atti ai diversi assicuratori per effettuare ulteriori accertamenti medici e/o economici.

A tale proposito è opportuno sottolineare che, secondo la giurisprudenza federale, il giudice deve prendere in considerazione tutti i rapporti medici indipendentemente dalla loro origine o denominazione (cfr. DTF 125 V 351; STF 4A\_424/2019 del 31 ottobre 2019).

Inoltre, se esiste un minimo dubbio (per i certificati dei medici interni all'assicurazione, cfr. STF 8C\_307/2019 del 6 novembre 2019) o ci sono indizi concreti (per le perizie ordinate dall'amministrazione, cfr. STF 9C\_641/2019 del 6 dicembre 2019) oppure si è in presenza di gravi motivi (per le perizie giudiziarie, cfr. STF 8C\_81/2018 del 1° febbraio 2019) il giudice può e deve distanziarsi dalle conclusioni dei periti.

La questione delle perizie mediche è attualmente all'esame del Parlamento federale nell'ambito della revisione della legge denominata "Ulteriore sviluppo dell'AI".

Una grande attenzione, come sempre, è stata data all'evasione celere delle cause (cfr. art. 15 cpv. 1 Lptca; STF 8C\_81/2017 del 2 marzo 2017 consid. 6.2; STF 8C\_270/2017 del 27 aprile 2017).

Ciò è possibile grazie alla divisione per materie degli incarti tra i giudici, al costante controllo sull'attività dei vicecancellieri, alla responsabilizzazione di tutti i componenti del gruppo di lavoro (ogni mese trasmetto ai giudici e ai vicecancellieri la lista di tutti gli incarti entrati prima dell'anno corrente, oltre all'indicazione del numero di entrate e uscite nell'anno in corso) e al numero ridotto di perizie giudiziarie.

La durata media delle procedure (calcolata dalla data di entrata della causa a quella dell'intimazione della sentenza) è stata di 5.75 mesi.

Durante la riunione annuale dei presidenti dei Tribunali cantonali delle assicurazioni, tenutasi a Zugo il 3 maggio 2019, è emerso che il Canton Ticino nel 2018 aveva fatto registrare la durata media delle procedure più bassa (5.05 mesi) tra i primi 10 Cantoni svizzeri per numero di incarti trattati. Il nostro Cantone, con 692 nuovi incarti, si situava al settimo posto per numero di cause entrate. Per quel che riguarda il numero di giuristi a disposizione, il Canton Ticino nel 2018 si situava all'ottavo posto sia considerando i giudici (tre), sia considerando giudici e vicecancellieri (undici e mezzo).

Nel 2019 sono state presentate 89 domande di assistenza giudiziaria. Nel medesimo anno ne sono state invece evase 90: 6 sono state accolte, 40 sono state respinte, 4 sono state stralciate, 8 sono state ritirate e 32 sono divenute prive d'oggetto a seguito dell'assegnazione di ripetibili.

Complessivamente sono state tassate 6 note d'onorario per un totale di fr. 12'561.60.

Al 31 dicembre 2019 erano pendenti 384 cause entrate nel 2019 e soltanto 1 entrata nel 2018, a dimostrazione del costante impegno di tutti ad evadere innanzitutto le cause più vecchie.

Nel 2019 sono stati inoltrati 98 ricorsi al Tribunale federale. Nel medesimo anno l'Alta Corte ha evaso 97 ricorsi: 11 accolti, 9 parzialmente accolti, 28 respinti, 48 inammissibili e 1 stralciato.

Tribunale cantonale delle assicurazioni, cause per materia, nel 2019							
	Pendenti 01.01.	Introdotte	Totale da evadere	Decisioni	Altrimenti definite	Totale evase	Pendenti 31.12.
LAINF	66	144	210	110	15	125	85
LPP	15	42	57	25	11	36	21
MILITARE (LAM)	0	2	2	1	0	1	1
LAVS	3	37	40	26	2	28	12
LAVS52	18	23	41	18	1	19	22
LPC	4	24	28	14	4	18	10
LAI	133	223	356	167	36	203	153
LADI	25	68	93	57	15	72	21
LIPG	0	0	0	0	0	0	0
MATERNITÀ	0	0	0	0	0	0	0
LAPS	14	44	58	42	5	47	11
LAFC	0	0	0	0	0	0	0
LAF	1	7	8	4	2	6	2
MALATTIA	25	125	150	54	49	103	47
ARBITRATI	0	0	0	0	0	0	0
LAVI	2	2	4	3	1	4	0
<b>Totale</b>	<b>306</b>	<b>741</b>	<b>1047</b>	<b>521</b>	<b>141</b>	<b>662</b>	<b>385</b>

Tribunale cantonale delle assicurazioni, cause trattate, dal 2000							
	Pendenti 01.01.	Introdotte	Totale da evadere	Decisioni	Altrimenti definite	Totale evase	Pendenti 31.12.
<b>2001</b>	865	1'141	2'006	1'062	328	1'390	616
<b>2002</b>	616	1'251	1'867	981	316	1'297	570
<b>2003</b>	570	636	1'206	761	146	907	299
<b>2004</b>	299	737	1'036	628	84	712	324
<b>2005</b>	324	899	1'223	689	104	793	430
<b>2006</b>	430	908	1'338	669	157	826	512
<b>2007</b>	512	1'045	1'557	818	173	991	566
<b>2008</b>	566	780	1'346	773	171	944	403
<b>2009</b>	403	859	1'262	783	134	917	345
<b>2010</b>	345	857	1'202	647	174	821	381
<b>2011</b>	381	805	1'186	632	202	834	352
<b>2012</b>	352	753	1'105	565	202	767	339
<b>2013</b>	339	664	1'003	523	158	681	320
<b>2014</b>	320	658	978	530	129	659	319
<b>2015</b>	319	638	957	528	120	648	309
<b>2016</b>	309	649	958	558	130	688	270
<b>2017</b>	270	772	1'042	593	135	728	314
<b>2018</b>	314	692	1'006	552	148	700	306
<b>2019</b>	306	741	1047	521	141	662	385

Cause pendenti al 31 dicembre 2019: **385**

<b>anno 2019</b>	<b>384</b>
<b>anno 2018</b>	<b>1</b>

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI RECLAMI PENALI

L'anno 2019 è stato un anno caratterizzato dall'aumento delle entrate: 393 nuovi incarti nel 2019, a fronte di 365 nel 2018 e 320 nel 2017.

La Corte ha emanato 373 decisioni, a fronte delle 361 dell'anno prima e delle 319 del 2017. Questo risultato è merito del lavoro e della disponibilità dei giudici, dei vicecancellieri e dei funzionari amministrativi, cui va la gratitudine del presidente.

A fine anno, gli incarti pendenti erano 105 (a fronte di 84 del 2018, 80 del 2017). L'incremento non è preoccupante, se si considera che negli ultimi tre mesi dell'anno sono stati introdotti 119 reclami: gli incarti pendenti corrispondono inoltre, per numero, agli incarti evasi negli ultimi tre mesi dell'anno.

### Revisione CPP

I lavori di revisione del CPP, accennati nei precedenti rendiconti, sono sfociati nel Messaggio n. 19.048 del 28.8.2019. Questi i punti che potrebbero ripercuotersi sulla CRP.

Anzitutto volendo applicare in modo generalizzato il principio della doppia istanza (in virtù del quale possono essere impugnate dinanzi al TF soltanto decisioni di istanze cantonali superiori, art. 80 cpv. 2 LTF), il Messaggio propone di rendere impugnabili con reclamo presso la CRP tutte le decisioni dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi, e non più solo alcune di esse.

In questo senso saranno modificati gli art. 40 cpv. 1 CPP, 59 cpv. 1 CPP, 150 cpv. 2 CPP, 186 cpv. 2 e 3 CPP, 222 cpv. 2 CPP, 248 CPP, 393 cpv. 1 CPP e 440 cpv. 3 CPP. Queste modifiche legislative, se approvate come proposte, comporteranno un incremento delle entrate.

Inoltre sarà prevista e regolamentata nel CPP (e non più solo nella giurisprudenza del TF) la possibilità per il procuratore pubblico di impugnare con reclamo le decisioni dei giudici dei provvedimenti coercitivi che non ordinano, non prorogano o mettono fine alla carcerazione preventiva o alla carcerazione di sicurezza.

La normativa proposta (art. 226a pCPP) prevede l'annuncio senza indugio dell'intenzione di reclamare da parte del procuratore pubblico (cpv.1) ed il successivo inoltro del reclamo scritto entro sei ore al giudice dei provvedimenti coercitivi (cpv. 2). Quest'ultimo trasmette senza indugio l'incarto alla giurisdizione di reclamo (cpv. 3).

A questo punto sarebbe previsto un intervento in due tempi della giurisdizione di reclamo. Entro sei ore dalla ricezione del reclamo, e senza sentire l'imputato, chi dirige la procedura in sede di reclamo decide se prorogare provvisoriamente la carcerazione (cpv. 4).

Entro 72 ore dalla ricezione del reclamo, la giurisdizione di reclamo (al completo) emana la sua decisione motivata (cpv. 5).

Si tratta di una soluzione complicata, in particolare per la sua attuazione pratica. Il termine di sei ore per la decisione della direzione della giurisdizione di reclamo risulta manifestamente breve, se si considera che ora la CRP ha a disposizione 48 ore. Inoltre, per garantire una decisione entro sei ore, si dovrà approntare un servizio di picchetto, 365 giorni all'anno: non potrà più essere, come finora, garantito volontariamente e gratuitamente quasi esclusivamente dal solo presidente (come finora, dal 2011 ad oggi) ma richiederà almeno una retribuzione o un compenso.

Nel merito, la direzione della giurisdizione di reclamo si trova a dover decidere, entro sei ore, della carcerazione o della libertà di una persona, nella stragrande maggioranza dei casi senza mai aver visto l'incarto.

Se la direzione della procedura decidesse nelle sei ore di non prorogare la carcerazione, la persona incarcerata sarebbe messa in libertà senza indugio. Nel caso che nella successiva decisione della Corte (al completo, non solo della direzione), emanata nelle 72 ore, accogliesse il gravame del procuratore pubblico, potrebbe risultare difficile porre di nuovo in carcerazione (preventiva o di sicurezza) la persona scarcerata, in particolare in un Cantone geograficamente di frontiera, e con molti imputati residenti all'estero.

Neppure è concepibile, come la procedura prevista sembra supporre o sottintendere, che la direzione del procedimento in sede di reclamo decida sistematicamente di prorogare la carcerazione, per avere il tempo (lui ed i colleghi) per emanare la decisione entro 72 ore. A ben guardare, anche 72 ore sono poche, se si considera che devono esser sentite le parti, deve essere esaminato un incarto da tre persone, deve essere redatta la decisione e deve essere approvata per circolazione o in udienza da tre giudici.

Infine, positivamente, per semplificare la procedura in sede di ricorso, l'art. 388 cpv. 2 pCPP prevede di affidare al solo presidente della Corte (e non alla Corte al completo) la competenza a decidere la non entrata in materia per le impugnazioni manifestamente inammissibili, per quelle manifestamente non motivate in modo soddisfacente, e per quelle querulomani o abusive.

## **RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI DIRITTO TRIBUTARIO**

Se negli ultimi anni la media dei ricorsi introdotti si aggirava intorno alle 300 unità, nel corso del 2019 c'è stato deciso incremento. Rispetto alle 310 entrate del 2018, infatti, nel 2019 sono stati presentati ben 385 ricorsi, pari a un aumento di più del 24%. Grazie in particolar modo all'impegno della vicecancelliera avv. Sabrina Piemontesi Gianola, rientrata dal congedo di maternità, si sono potuti evadere 330 ricorsi, 18 in più rispetto all'anno precedente. Un contributo è venuto anche dagli alunni giudiziari, che la CDT da diversi anni impiega, con profitto sia per gli stessi neolaureati sia per l'attività della Camera. Ciononostante il numero di gravami pendenti alla fine dell'anno è cresciuto in modo rilevante, passando da 256 a 311 (+ 21,5%) e superando in tal modo, per la prima volta, le 300 unità.

Dal mese di maggio la CDT può contare su un secondo vicecancelliere, con un impiego al 60%, nella persona di Cristiana Balestra Gamboni, proveniente dall'Ufficio giuridico della Divisione delle contribuzioni. Fino a metà febbraio, poi, ha ancora potuto disporre del contributo dell'avv. Daniela Fossati, vicecancelliera al 50%, messa a disposizione dalla CRP. In seguito, tuttavia, si è infortunata e, dopo l'arrivo della nuova vicecancelliera al 60%, è stata attribuita ad altre funzioni all'interno del Tribunale d'appello.

L'auspicio è che le entrate del 2019 rappresentino un'eccezione e che quindi si possa sensibilmente ridurre il numero di ricorsi pendenti o perlomeno non incrementarlo ulteriormente. Altrimenti, sarebbe inevitabile considerare un aumento delle risorse umane a disposizione, per far fronte all'accresciuta mole di lavoro.